

I CASI DI FIOCCHI PRYM E FOMAS

Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese

LECCO (mmr) Due testimonianze di due realtà lecchesi particolarmente significative quali la Flocchi Prym di Lecco e la Fomas di Osnago e uno sguardo sul modello francese per attrarre gli investimenti. E' questo il piatto forte della XIV edizione de «I Convegni Internazionali di Confindustria Lecco» dal titolo «Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese». L'appuntamento è fissato per giovedì 12 dalle 16 alle 19,15 in via Caprera. «Si tratta di un importante momento di confronto tra rappresentanti del

mondo imprenditoriale, docenti ed esperti economici - spiega il vicepresidente Giovanni Maggi - Sarà l'occasione per conoscere, dati alla mano, quali mercati vedono le nostre imprese protagoniste e quali mettere in campo per incrementare gli investimenti esteri, anche attraverso l'esempio di quanto accade Oltralpe».

Dopo l'apertura di Maggi è il quadro delineato da Marco Mutinelli (Università di Brescia) prenderanno la parola Marco Corti (Flocchi) e Jacopo Guzzoni Fomas). La secon-

da parte, su scenari e azioni future, vedrà protagonisti Paolo Borzatta (senior partner di The European House Ambrosetti), Riccardo Pietrabissa (prorettore Politecnico-Polo Regionale di Lecco), Adeline Purière dell'Agenzia Francese per gli investimenti internazionali (Afil), Jacques de Chilly dell'Agenzia per lo sviluppo Economico di Lione (Aderly). Conclusioni a cura del presidente della Provincia, Daniele Nava. A coordinare i lavori Luca Benecchi, responsabile dorsì regionali de Il Sole 24 Ore.

Appuntamento XIV edizione dei convegni di Confindustria

Scenari di internazionalizzazione

«Servono strumenti per sviluppare l'attrattività»

LECCO (mm) E' in programma il 12 novembre alle 16 in sala conferenze di via Caprera la XIV edizione dei convegni internazionali di Confindustria Lecco».

«Da un lato parleremo delle strategie d'internazionalizzazione delle imprese, dall'altro degli strumenti per sviluppare l'attrattività del territorio: entrambe condizioni indispensabili per progettare la crescita delle nostre aziende», spiega Giovanni Maggi, vicepresidente di Confindustria Lecco che aprirà i lavori. La prima sessione intitolata «L'apertura al mondo delle imprese lecchesi» prevede l'intervento «Quadro di riferimento e analisi» di Marco Muti-

nelli, professore dell'università di Brescia, e due testimonianze aziendali, a sostegno della tesi che il nostro territorio ha alcuni plus da offrire, «L'impresa multinazionale sceglie Lecco, perché?» di Marco Corti della Flocchi Prym di Lecco e «La multinazionale tascabile e il legame con il territorio» di Jacopo Guzzoni della Fomas di Osna-

go. La seconda sessione è invece intitolata «Scenari ed azioni future per l'internazionalizzazione», avrà inizio alle 17.30 ed è dedicata ad analizzare le condizioni che potrebbero rendere Lecco e le sue industrie ancor più competitive. Ci saranno gli interventi di Paolo Borzatta

senior partner di The European House Ambrosetti su «La valorizzazione internazionale delle imprese e del territorio leccese» e di Riccardo Pietrabissa, prorettore Polo Regionale di Lecco su «Attrazione dei talenti a Lecco: i progetti del Politecnico».

Seguiranno due approfondimenti a cura di Adeline Purière di Afii Agenzia Francese per gli investimenti internazionali, e di Jacques de Chilly di Adérly Agenzia per lo sviluppo Economico di Lione che presenteranno il modello francese, utile punto di riferimento per il territorio.

Chiuderà i lavori alle 19 il presidente della Provincia Daniele Nava.

Le imprese in campo internazionale Esperienze a confronto nel convegno

LECCO - Tornano "I convegni internazionali di Confindustria Lecco", l'appuntamento è per il 12 novembre alle 16 in sala conferenze di via Caprora. Per la quattordicesima edizione dei convegni due i temi in discussione: le strategie di internazionalizzazione delle imprese e l'attrattività del territorio. «Entrambe condizioni indispensabili per progettare la crescita delle nostre aziende - spiega Giovanni Maggi vice presidente di Confindustria Lecco (nel fondo) - Si tratta di un importante momento di confronto tra rappresentanti del mondo imprenditoriale, docenti ed esperti economici. Sarà l'occasione per conoscere, dati alla mano, quali mercati vedono le nostre imprese protagoniste e quali mettere in campo per incrementare gli investimenti esteri, anche attraverso l'esempio di quanto accade oltreoceano». Dopo l'apertura dei lavori da parte del Vice Presidente Giovanni Maggi la prima sessione intitolata "L'apertura al mondo delle imprese leccinesi" prevede l'intervento "Quadro di riferimento e analisi" di Marco Mininelli, professore dell'università di Brescia e due testimonianze aziendali, a sostegno della tesi che il nostro territorio ha alcuni plus da offrire, "L'impresa multinazionale sceglie Lecco, perché?" di Marco Corti della Focchi Pym e "La multinazionale tascabile e il legame con il territorio" di Jacopo Guzzoni di Fonias Spa. Nel pomeriggio la seconda sessione. Chiuderà i lavori alle 19 il presidente della provincia Daniela Nava.

CONVEGNO CON CONFINDUSTRIA

Nuovi mercati e attrattività, le sfide attuali

LECCO ► Internazionalizzare le imprese e rendere più attrattivo il territorio lecchese. Sono i temi del convegno organizzato da Confindustria Lecco per giovedì 12 novembre.

Dibattito sulle condizioni necessarie per attrarre capitali

«Attrarre investimenti e sviluppare le imprese all'estero sono condizioni indispensabili per progettare la crescita delle nostre aziende» spiega Giovanni Maggi, vice presidente di Confindustria Lecco - Si tratta di un importante momento di confronto tra rappresentanti del mondo imprenditoriale, docenti ed

esperti economici. Sarà l'occasione per conoscere, dati alla mano, quali mercati vedono le nostre imprese protagoniste e quali mettere in campo per incrementare gli investimenti esteri, anche attraverso l'esempio di quanto accade oltralpe».

La prima parte del convegno è intitolata "Apertura al mondo delle imprese lecchesi" e prevede l'intervento di Marco Mutinelli, professore all'università di Brescia e due testimonianze aziendali di Marco Corti della Flocchi Prym e di Jacopo Guzzoni di Fomas Spa.

Seconda parte rivolta agli "Scenari ed azioni future per l'internazionalizzazione": sarà dedicata alle condizioni che potrebbero rendere Lecco più

competitiva. Interverranno Paolo Borzatta, senior partner di The European House Ambrosetti e di Riccardo Pletrabissa, prorettore del Politecnico di Lecco. Spazio poi a due approfondimenti a cura di Adeline Purière dell'Agenzia Francese per gli investimenti internazionali, e di Jacques de Chilly di Aderly dell'Agenzia per lo sviluppo Economico di

È il modello francese lo spunto per il nostro rilancio

Lione che illustreranno il successo del modello francese.

Chiuderà i lavori il presidente della provincia di Lecco Daniele Nava.

SABATO 7 NOVEMBRE 2009

LA GAZZETTA DI LECCO

I CASI DI FIOCCHI PRYM E FOMAS

Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese

LECCO (mm) Due testimonianze di due realtà lecchesi particolarmente significative quali la Fiocchi Prym di Lecco e la Fomas di Osnago e uno sguardo sul modello francese per attrarre gli investimenti. È questo il piatto forte della XIV edizione de «I Convegni Internazionali di Confindustria Lecco» dal titolo «Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese». L'appuntamento è fissato per giovedì 12 dalle 16 alle 19.15 in via Caprera. «Si tratta di un importante momento di confronto tra rappresentanti del

mondo imprenditoriale, docenti ed esperti economici - spiega il vicepresidente Giovanni Maggi - Sarà l'occasione per conoscere, dati alla mano, quali mercati vedono le nostre imprese protagoniste e quali mettere in campo per incrementare gli investimenti esteri, anche attraverso l'esempio di quanto accade Oltreoceano».

Dopo l'apertura di Maggi e il quadro delineato da Marco Mutinelli (Università di Brescia) prenderanno la parola Marco Corti (Fiocchi) e Jacopo Guzzoni Fomas). La secon-

da parte, su scenari e azioni future, vedrà protagonisti Paolo Borzatta (senior partner di The European House Ambrosetti), Riccardo Pietrabissa (prorettore Politecnico-Polo Regionale di Lecco), Adeline Puriere dell'Agenzia Francese per gli investimenti internazionali (Afil), Jacques de Chilly dell'Agenzia per lo sviluppo Economico di Lione (Aderly). Conclusioni a cura del presidente della Provincia, Daniele Nava. A coordinare i lavori Luca Benecchi, responsabile dorsi regionali de Il Sole 24 Ore.

I CASI DI FIOCCHI PRYM E FOMAS

Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese

LECCO (mmc) Due testimonianze di due realtà lecchesi particolarmente significative quali la Fiocchi Prym di Lecco e la Fomas di Osnago e uno sguardo sul modello francese per attrarre gli investimenti. E' questo il piatto forte della XIV edizione de «I Convegni Internazionali di Confindustria Lecco» dal titolo «Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese». L'appuntamento è fissato per giovedì 12 dalle 16 alle 19,15 in via Caprera. «Si tratta di un importante momento di confronto tra rappresentanti del

mondo imprenditoriale, docenti ed esperti economici - spiega il vicepresidente Giovanni Maggi - Sarà l'occasione per conoscere, dati alla mano, quali mercati vedono le nostre imprese protagoniste e quali mettere in campo per incrementare gli investimenti esteri, anche attraverso l'esempio di quanto accade Oltralpe».

Dopo l'apertura di Maggi e il quadro delineato da Marco Mutinelli (Università di Brescia) prenderanno la parola Marco Corti (Fiocchi) e Jacopo Guzzoni Fomas). La secon-

da parte, su scenari e azioni future, vedrà protagonisti Paolo Borzatta (senior partner di The European House Ambrosetti), Riccardo Pietrabissa (prorettore Politecnico-Polo Regionale di Lecco), Adeline Purière dell'Agenzia Francese per gli investimenti internazionali (Afi), Jacques de Chilly dell'Agenzia per lo sviluppo Economico di Lione (Aderly). Conclusioni a cura del presidente della Provincia, Daniele Nava. A coordinare i lavori Luca Benecchi, responsabile dorsì regionali de Il Sole 24 Ore.

[TRA CRESCITA E CRISI]

Le imprese lecchesi rafforzano la presenza sui mercati mondiali

Negli ultimi otto anni gli investimenti all'estero sono cresciuti di quasi il 40%

LECCO Investire in Italia? Una scommessa o qualcosa che si avvicina molto: costo del lavoro e tassazione elevati, tempi della giustizia civile incivili, carenze infrastrutturali, formazione dei giovani inadeguata, meritocrazia sconosciuta, ricambio generazionale bloccato. È questo il quadro che hanno di fronte i potenziali investitori esteri quando prendono in mano il dossier Italia. Ed è il contesto nel quale tutti noi lavoriamo e nel quale lavorano le nostre imprese, che quindi si trovano a competere con un pesante zaino da portare in spalla.

Nell'incontro di ieri in Confindustria Lecco - che aveva come titolo "Nuove frontiere per l'internazionalizzazione delle imprese. Scenari e prospettive future" - non si è parlato, se non di "striscio" dei ritardi e dei malanni del sistema Italia. Sono però argomenti che fanno da "carrivato di pietra" ad ogni confronto su economia e imprese. Perché, quando ieri in apertura del lavoro, Giovanni Maggi, vice presidente di Confindustria, ha avvertito che «la ripresa si conferma lenta: i dati sulla produzione industriale di ottobre fanno segnare un meno 2,2% rispetto ai livelli pre crisi, ma soprattutto si discostano in negativo dalle attese», ha detto anche che il

nostro paese è meno attrezzato dei concorrenti a salire sul treno dell'annunciata (e ancora non vista nei numeri) ripresa. E oggi - questo è stato ripetuto più volte durante il convegno - la competizione sui mercati si fa anche su dimensione territoriale. Su questo terreno Lecco ha ancora qualche cartuccia da sparare: grazie soprattutto alla qualità delle risorse umane che deriva da una lunga storia nel manifatturiero e da un sistema di scuole tecniche e professionali che, malgrado tutto, regge. E poi, non va scordato, che disponiamo di un centro d'eccellenza come il Politecnico.

Che Lecco disponga ancora di un certo appeal sugli investitori esteri, lo conferma la vicenda della Focchi Prym, il cui caso aziendale è stato portato dal direttore generale Marco Corti. L'impresa che fabbrica "bottoni automatici" nel '92 è stata acquisita dal gruppo internazionale

tedesco Prym. E come ha esclamato Corti - grazie alle competenze e alle capacità progettuali - l'azienda lecchese ha saputo imporsi come il polo "fashion" del gruppo tedesco. Insomma, i bottoni "generici" si fabbricano in Cina o in altri posti dove i costi sono molto bassi, mentre quelli trendy che fanno da accessori ai vestiti, anche ai jeans di moda, vengono pensati e realizzati a Lecco. Quindi, prodotti ad alto valore aggiunto che per qualità e design non temono la concorrenza sul prezzo. Focchi Prym occupa 184 persone, con un fatturato 2008 di 28 milioni (nel 2009 il calo sarà del 20%).

Dunque, il Lecchese per restare competitivo, o meglio per non perdere troppo terreno nella competizione globale, deve valorizzare quello che ha in casa, che è prima di tutto il saper fare e il saper risolvere i problemi posti dal cliente. Su queste basi, tante piccole e medie imprese lecchesi negli ultimi anni hanno saputo internazionalizzarsi. Marco Mutinelli dell'università di Brescia ha portato ieri i dati di una ricerca secondo la quale dal 2000 all'anno scorso le imprese lecchesi che hanno investito all'estero sono passate da 71 a 98, con un incremento percentuale del 38%. E le ditte estere partecipate da lecchesi sono

aumentate da 144 a 228 (più 58%). In questi anni, le medie aziende lecchesi hanno saputo diventare delle multinazionali tascabili. Un esempio è Fornas di Osnago il cui caso è stato portato dall'amministratore delegato Iacopo Guzzoni. L'impresa brianzola ha aperto uno stabilimento in India nel 1990. In Francia nel 2005. In Cina nel 2006. L'anno scorso, il fatturato del gruppo Fornas è stato di 636 milioni, con una quota export dell'84%. Mentre i dipendenti sono 1365. Sono numeri che ne fanno un campione di quello che viene definito il quarto capitalismo italiano che spinge il nostro export e fa da traino a tante aziende di minori dimensioni. Tutto ciò passando sopra ritardi, malanni e inefficienze (a cui non sembra si voglia porre rimedio) del nostro sistema paese.

Gianluca Morassi

GUZZONI: «LA NOSTRA FORZA? LA PRECISIONE MANIACALE»

Fomas: «Andare all'estero ci ha reso più forti anche in Brianza»



Jacopo Guzzoni (Fomas)

LECCO (em) «La nostra forza? Il senso di appartenenza e la maniacale attenzione alla precisione. Non ci basta vincere le guerre, non vogliamo perdere neppure una battaglia». Jacopo Guzzoni, amministratore delegato della Fomas di Osnago, ha illustrato al convegno di Confindustria i segreti del gruppo che conta su circa 1.600 dipendenti, divisi in 7 siti produttivi (300 addetti in Brianza), ha un fatturato 2008 pari a 636 milioni di euro e un export superiore all'80% in 30 Paesi. «Siamo passati da essere un insieme di società che operavano slegate a essere un vero e proprio grup-

po, crescendo sia tramite acquisizioni (l'ultima è quella di La Foubère in Francia, nel 2005) che con la costituzione di nuove società in India (2007) e Cina (2006). «Ci siamo rafforzati in Italia, aumentando nello stesso tempo il radicamento all'estero, anche per seguire alcuni clienti. L'internazionalizzazione non è mai stata una minaccia, ma una opportunità che ci ha arricchiti e ci ha fatto diventare più forti anche in Brianza». Le mosse vincenti? «Cercare nuovi mercati e ampliare la gamma di produzione anche grazie all'investimento in ricerca, puntando sempre sulla

lascia sul mercato. Per il momento il nostro know-how e la sofisticazione dei prodotti ci mettono al riparo dalla concorrenza ma sappiamo che non possiamo fermarci. Il tutto sempre mantenendo un solido legame con le nostre radici: cal, con quella mentalità e quella cultura che sono alla base dell'azienda». La Fomas, nata nel 1966, produce fucinati e anelli laminati in acciaio e leghe non ferrose, destinati soprattutto ai mercati della generazione di energia, convenzionale e non (dal nucleare all'eolico), dell'oil & gas, dei cuscinetti e delle trasmissioni.

CONVEGNO

Lecco si interroga sull'industria del domani

Quale sarà il mondo di domani? Come saranno distribuite le ricchezze? Dove investiranno le imprese? Domande fondamentali, quelle che si sono posti i relatori del convegno organizzato giovedì da Confindustria Lecco, dal titolo "Nuovo frontiere per l'internazionalizzazione".

All'evento erano presenti il professor Marco Boccione, docente di Misure al Politecnico di Milano, Leonardo Zanni, project manager dell'Agenzia Francese per gli investimenti internazionali, il vicepresidente di Confindustria Lecco Giovanni Maggi e il vicepresidente della Provincia Fabio Dadati.

«La ripresa si conferma lenta. I dati sulla produzione industriale di ottobre fanno segnare un meno 22% rispetto ai livelli precrisi, ma soprattutto si discostano in negativo dalle attese», ha commentato



Maggi: «Nonostante ciò dobbiamo trovare il coraggio per guardare avanti. Ma in che direzione? Verso quali paesi? Con quali azioni?»

E proprio su queste domande sono stati incentrati gli interventi dei relatori. A partire dalla relazione del professor Mulinel-

li sulle strategie di internazionalizzazione. Spazio anche all'esperienza di Florentin Prym, una multinazionale tedesca che ha investito nel nostro territorio e a Fomas, impresa lecchese che ha investito nel mondo, pur mantenendo nel lecchese il centro decisionale.

LA GAZZETTA DI LECCO

SABATO 14 NOVEMBRE 2009